

Direzione Udine, Vicolo di Prampero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente. I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

ANNO IV. — N. 231

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Sonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt: in cruce signatos terra quod sima tegunt!

Omnes ergo simul cruce obstrigamur amore: Quae vici mundum, vincat et ipas modo, PERRUS AREHOP. UTRIOR.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari ne corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 12 Ottobre 1903

Il diritto domestico nelle pubbliche scuole

L'apertura delle scuole — se richiama l'attenzione dei cultori di discipline pedagogiche alle direzioni ed alle tendenze che vanno predominando nella Nazione — interessa pure vivamente le famiglie e quanti attendono all'altissima funzione domestica sociale d'avviare verso la luce della verità e la pratica della virtù le nuove generazioni.

Ora dunque — mentre gli animi sono aperti e propensi alla grande questione dell'educazione nazionale, cotanto trascurata in Italia — è opportuno volgere lo sguardo al movimento pedagogico manifestatosi nello scorso anno scolastico, e fermare la mente sugli ammonimenti che ne possono scaturire.

I Comizi pro Schola, i provvedimenti intempestivi del Ministero, e la nuova legge sulla nomina dei maestri elementari, sono fatti, che offrono materia di molte meditazioni a chi tiene nel dovuto conto il problema scolastico.

I Comizi pro Schola — sebbene vi partecipassero, qua e là, anche i liberali ed i cattolici — furono specialmente voluti dai socialisti o da chi propendeva verso di essi in quanto sanno impadronirsi delle cause popolari più simpatiche; e le idee che vi si diffusero con più clamore o nella sostanza o nell'intonazione, avevano molto sangue o colore di socialismo un po' velato e temperato dalla partecipazione degli altri partiti.

M'affretto a soggiungere che non tutte le proclamazioni avvenute in quelle assemblee erano sospette di socialismo, ma parecchie pure espressione di sentiti bisogni e vero grido della coscienza nazionale, come io non dubitai di affermare in uno di quei pacifici convegni. E il fatto stesso che vi presero parte cattolici e sacerdoti, mandando anche ufficialmente a taluno dei rappresentanti ed oratori, dimostra che non tutto era socialismo né nella causa patrocinata, né nelle intenzioni dei convenuti.

In coteste adunanze si parlò di miglioramenti e di elevazioni degli insegnanti, e qui gli oratori facevano a chi meglio dipingesse miserie effettive e nobiltà ideale di maestri e di maestra; si constatò il fatto doloroso dell'analfabetismo con giuste magnificazioni concordi del sapere popolare quando non è disgiunto da rettitudine d'animo, inneggiando alla vantata scuola educativa; si proposero gli istituti del patronato scolastico e della refezione scolastica, e la divergenza si manifestava più che sulla bontà ed opportunità, circa i motivi di tali provvedimenti, volendo i socialisti farne l'adempimento di un obbligo sociale cui rispondeva un diritto del popolo, e gli altri partiti un'opera di beneficenza consigliata dalle esigenze dei tempi, e conseguenza dell'istruzione obbligatoria. E così pure altri desideri ed altri fuochi di entusiasmi erano comuni alle diverse parti di quelle assemblee non puramente scolastiche.

Ma dove la lotta si faceva guerra guerreggiata e le correnti elettriche, mandavano scintille minaccianti per improvvisi contatti d'opposizione era all'apparire delle due massime questioni dell'avvocazione delle scuole allo Stato, e dell'insegnamento religioso. Quivi la strida e il lamento e talora anche il bestemmiare la virtù divina... I socialisti sono logicamente per l'assorbimento della scuola nei poteri dello Stato, poiché per essi, la società è tutto e l'individuo è ordinato ad esso, e lo Stato educatore è per loro la cosa più naturale di questo mondo, cioè del mondo che essi vorrebbero fabbricare; mentre i liberali — individualisti per eccellenza — sarebbero stati più coerenti ai loro principi, se — in questi ultimi cinquant'anni del loro dominio in Italia — avessero meglio riconosciuto il diritto domestico nel magistero educativo; ed i cattolici — in forza dei loro stessi dogmi — fanno buon occhio a tutto ciò che tenda a rendere dignitosa ed attiva la vita della famiglia.

Non è però da pensare che nei Comizi l'idea dell'avvocazione delle scuole primarie allo Stato incontrasse troppo le simpatie del pubblico, che anzi nei due Comizi più importanti, in quello di Milano e di Torino, dell'avvocazione non fu neppure cenno nell'ordine del giorno. E in quest'ultimo fu accolta con entusiastica ovazione l'idea opposta (sostenuta dallo scrivente) di sottrarre la scuola alle in-

gerenze della balzana politica e di affidarne l'alta direzione ad un magistrato indipendente. Ma non giova illudersi: il pericolo che minaccia l'indipendenza e la libertà domestica nell'educazione della prole, è pur sempre spada di Damocle pendente sul capo dei genitori e dei figli. Radicali e socialisti saranno pronti a stringersi la mano per privare del sacrosanto diritto educativo i genitori, e terranno volentieri bordonone alla magnanimità di quelli che del combattere ogni influenza religiosa nella vita nazionale han fatto un punto preciso e precipuo del loro programma.

Se vi ha cosa, che dovrebbe stare a cuore non pure ai cattolici, ma a quanti non vogliono che lo Stato, esorbitando dai suoi giusti confini, sopprima la famiglia, a quanti sentono tutta la mostruosità di leggi, che, invece di tutelare concubino il diritto del genitore di farsi educatore del suo nato.

Sarebbe tempo ormai di non più illudersi nello immaginare lo Stato come un Ente Supremo d'intelligenza e di virtù infinita, mentre — in realtà — esso non è che un aggregato di mortali, spesso più audaci che valenti, soggetti, come tutti gli altri, all'errore ed all'inganno. Un libero cittadino, che sa di non essere inferiore a' suoi connazionali nella civiltà, dovrebbe fremere di fronte alle pretese di cotesti vani Numi della Minerva.

Il Governo non deve no disinteressarsi del problema educativo, ma il suo primo dovere è quello di riconoscere il diritto altrui.

Ed ora, venendo all'insegnamento religioso, è d'uopo riconoscere che in Italia la religione non ha nella scuola del popolo il posto che le spetta, ma fu introdotta là in un canto all'ultima ora e per chi la vuole. Ed è cosa degna di considerazione che — mentre la Francia, in balia del giacobinismo, proclama la scuola laica, e non sa difendersi dalla giusta concorrenza degli ordini religiosi insegnanti se non cacciandogli in esilio in nome della libertà e mentre l'Italia si prepara ad imitare il grande esempio; l'Inghilterra — la patria di Gladstone e di Spencer — colla recente legge Balfour del 1902 riconosca ufficialmente agli stipendi dello Stato la scuola confessionale sia essa protestante o cattolica, e la Germania oda la predica dell'imperatore contro i professori atei.

Staltesza fu sempre il lasciar predominare l'ateismo fra i popoli: ma l'insieme ed insegnarlo nelle scuole, come mezzo educativo, è veramente follia inqualificabile.

Ma, ritornando alle ingerezze ministeriali, che tutti gli amanti della libertà e della serietà del magistrato educativo dovrebbero combattere, meritano di essere ricordati i provvedimenti che — a metà dell'anno scolastico — lanciò di punto in bianco il ministro, suscitando rivoluzioni e scioperi fra i banchi delle scuole ed avvezando per tempo i bimbi d'Italia a diventar Balilla per iscagliare sassi al padrone governativo. Perché il giudizio non paia illiberale riferirò le severe censure del più liberale e più diffuso giornale del Piemonte. La Stampa di Torino così scrive a proposito dell'agitazione studentesca, a cui ho fatto cenno:

« Chi ha provocato l'agitazione (degli studenti), chi provoca tutte le agitazioni « congeneri, chi distrugge la disciplina, « il concetto d'autorità e l'organismo « della scuola, è sempre il Ministero. E' « sempre il Governo che non sa gover- « nare quello che genera il disordine nei « governati. E' sempre il Ministero del- « l'istruzione quello che si segnala in « Italia per il suo modo di legiferare « tumultuario, estemporaneo, intempe- « stivo. » (19 marzo 1903).

E pensare che si lavora ad aumentare ancora questo pernicioso potere, e l'ultima legge sulla nomina dei maestri, introducendo i membri nominati dall'autorità governativa provinciale nella Commissione che esamina i titoli e li gradua è un passo verso un fatale incrinamento dell'autorità governativa.

E chi pon mente all'ordine del giorno votato testé dal Congresso dei professori a Cremona ben s'accorge che le organizzazioni scolastiche pendono verso il socialismo, e per mezzo di esso s'adoperano a precipitarsi nei vortici della politica.

Dio salvi le famiglie e la patria da

tanto caos. Quando non si rispetta l'autorità più cara, quella di dare la vita dello spirito a quelli cui si diede il sangue, è solevata ipocrisia parlare di libertà.

Ma intanto non domanderemo troppo al Ministro dell'Istruzione Pubblica, se lo inviteremo a voler prendere — in principio dell'anno scolastico — tutti i provvedimenti che ne devono regolare il corso, senza più permettersi di turbare famiglie, studenti ed insegnanti nello svolgersi degli studi.

Prof. Simonetti.

Notizie Vaticane

Il ricevimento del pellegrinaggio Veneto.

Roma, 11. — Nel pomeriggio di oggi, alle ore 16 circa, settecento pellegrini veneti, capitanati da Monsignor Previtali, si trovavano al Museo lapidario.

Alle 16 e mezza, seguito solamente dai monsignori Bressan e Bisleti, dal cognato signor Parolin col fratello Angelo, dal comm. Puccinelli, da pochissimi altri funzionari vaticani e da un drappello di quattro guardie nobili, senza svizzeri di scorta, comparve Pio X in sottana, mantelletta e fascia bianca.

Egli attraversò il Museo Lapidario dando a baciar la mano ai pellegrini, intrattenendosi con molti di essi che conosceva personalmente e scambiando poche parole.

Giunto in fondo al Museo il Pontefice si fermò e monsignor Previtali gli offerse una pergamena racchiusa in ricca cornice di cuoio lavorato, mentre tutti i pellegrini attendevano in silenzio.

Pio X intonò la formula della papale benedizione, benedecendo tutti e poi fece ritorno nei suoi appartamenti.

I pellegrini si affollarono al suo passaggio e fecero al Pontefice una calorosa dimostrazione che rese necessario l'intervento dei gendarmi pontifici per liberare a Pio X la via del ritorno.

L'udienza ebbe carattere strettamente familiare: nessun discorso.

Note e commenti

Alla galera i fischiatori!

Non siamo noi a dirlo, ma chi lo dice è semplicemente il giornale *l'Avanti!* Ma come? Proprio così: lo stonato organo propagatore dei fischisti e dei fischisti, il sostenitore accanito del libero pensiero ecc. ecc. si fa scrivere da Dronero una corrispondenza che incomincia con un elogio alla prodezza di un compagno, che ha fatto condannare dal pretore una donna colpevole nientemeno che di aver levato un grido di protesta durante una conferenza... di propaganda. Evviva dunque la libertà di pensiero!

Ma ecco come la stessa corrispondenza descrive l'acrogienza fatta ad un altro compagno... propagandista, accoglienza di cui naturalmente il foglio di Ferri incolpa i cattolici, facendo uso del solito linguaggio, degno di persone coscienti e civili:

« ... non appena l'Olivero — il compagno — prese a parlare, una sonora fischiate, con accompagnamento del frangere delle latte, copri la sua voce. Nonostante che i due carabinieri si dessero a rincorrere i ragazzi, fu impossibile farli tacere: la masnada, dispersa da una parte, si riordinava dall'altra sotto Don Olivero, (vice-curato del luogo), e i capi cattolici e ricominciava più forte il baccano; finché il conferenziere dovette smettere e recarsi ad un vicino albergo dove fu seguito dalla turba, con le grida: Abbasso i socialisti! »

Come si vede dunque, una fischiate in tutte le regole: né più né meno di quanto *l'Avanti!* vorrebbe preparare allo Czar di Russia nella sua venuta.

Ma viene il bello.

Ed ora eccoci al bello: il compagno fischiatore, stando a quanto sostiene *l'Avanti!* che mostra di compiacersene e d'incoraggiarlo, non si è contentato di trascinarlo i supposti o voluti istigatori della fischiate dinanzi al pretore per pagamento d'una lieve ammenda, ma ne chiede nientemeno che il rinvio dinanzi alla Corte d'Assise!

All'ergastolo i fischiatori! Secondo i socialisti dunque, il fischio è un delitto che solo l'ergastolo può punire: i compagni sono quindi avvertiti sulle conseguenze che potrebbero derivar loro dalla bella trovata del fischio, di cui il loro organo magno si è fatto caldo propugnatore... a parole.

Si dice anzi che il governo attenda con grande interesse la decisione della Corte d'Assise, per avere così una preziosa guida per provvedere contro i fischisti... avvenire.

Espulsori di... statue.

Togliamo dalla *Croix* di Parigi questo caso comico del quale è eroe il sottoprefetto di Tournon, e che ora fa le spese di tutti i discorsi di quelle popolazioni.

Il sottoprefetto di Tournon si era recato a La Louvesc per procedere alla chiusura delle Cappelle di S. Ignazio e di S. Régis. Quest'ultima contiene la tomba del santo. Il glorioso Santo è rappresentato disteso sul suo letto di morte cogli occhi semichiusi. A fianco al letto, seduto su una sedia e con un libro aperto tra le mani, una statua di grandezza naturale rappresenta un Padre Gesuita che recita le preci dei defunti.

E qui il nostro racconto piglia una piega umoristica. Il nostro zelante funzionario penetrando in questo Santuario, scorge il prete in preghiera: si avvanza verso di lui, e gli dice: « Vi ordino di uscire! »

Inutile dire che l'ingiunzione rimase senza effetto. Stava per ripeterla, quando si accorse che aveva a che fare con una statua. Si ritirò dolente e confuso e tra le risate ironiche dei suoi stessi complici.

Si dice che Combes abbia pensato di inviare a questo sottoprefetto una medaglia d'oro per... benemeritenze di servizio. E la meriterebbe!

Mémorise juvabit!

Dal discorso-programma tenuto testé dal f. Massé, grande oratore del « Convent » parigino, a cui Combes ha mandato, come dicemmo, un fraterno saluto, togliamo i seguenti periodi dei quali conviene tener memoria per giovarsi a suo tempo.

« Dopo di avere, nel « Convent » del 1898, ricercato, come relatore della Commissione di propaganda, quale era stata la parte presa dai nostri FF. nella recente battaglia, io dicevo che il lavoro della Massoneria doveva essere sempre più attivo, e che essa aveva per imperioso dovere di entrare ogni giorno più nelle lotte politiche e profane; io concludevo invitandovi a festeggiare la vittoria dell'ieri, in preparazione di quella del domani. »

« Lungi dal rimanere una speranza chimera, le vittorie del domani sono divenute realtà, e noi possiamo qui proclamare, senza falsa modestia: del successo ottenuto una larga parte è dovuta alla massoneria. Non è infatti il suo spirito, il suo programma, il suo metodo che hanno trionfato? »

« Si custodiscano queste dichiarazioni così solenni. Verrà giorno che il ricordarle gioverà. »

IN SERBIA

L'appello dei congiurati di Nisch.

Belgrado, 11. — La Corte di Appello militare discusse oggi il ricorso degli ufficiali della guarnigione di Nisch condannati dal tribunale militare elevando la pena ai luogotenenti Todorovic, Zergovic, Zaravkovic, Brudarevic da otto a 13 mesi di prigione e alla perdita del grado, assolvendo il comandante Veliskovic e capitano e Leontkivic.

La proprietà degli Obrenovich all'asta.

Belgrado, 11. — I giornali annunziano che la proprietà degli antichi sovrani della Serbia saranno vendute all'asta.

Il perchè di una promozione.

Belgrado, 11. — Sul motivo per cui il colonnello Maschin, capo dei congiurati, fu chiamato dal Re all'ufficio di generale di divisione a Belgrado, si ha questa versione.

Da qualche tempo re Pietro non è più sicuro di sé. Egli si è accorto che gli ufficiali che sono a guardia del suo palazzo troppo spesso sono amici intimi dei condannati per fatti di Nisch. In quelle notti egli non può chiudere occhio, temendo un'invasione nella sua camera. Ora la nomina del Maschin, il quale concesse tutti gli ufficiali di Belgrado, era agli occhi del re indispensabile per avere nel palazzo reale nient'altro che ufficiali devoti alla nuova dinastia.

Il Maschin troverà un pretesto per scartare costantemente dal palazzo quelli che gli risultano amici dei condannati e troverà anche il modo per allontanarli definitivamente da Belgrado.

NEI BALCANI

Un combattimento.

Costantinopoli, 11. — In un combattimento avvenuto nelle alture di Peristere fra le bande di insorti e le truppe turche, questi ebbero 18 morti tra cui due ufficiali e 40 feriti.

Secondo notizie turche furono uccisi 75 insorti, dodici insorti furono uccisi in altri scontri colle truppe in varie località nelle stesse Villayet.

Nel disprezzo di Kirtchow un prete bulgaro che si abbandonava ad accessi fu fatto prigioniero, ferito, in uno ai suoi compagni.

Mobilizzazione in Bulgaria.

Sofia, 11. — Il ministro della guerra bulgaro ha ordinato la mobilitazione della riserva di I. e II. classe residente nel distretto di Komstandil e del 13.º reggimento di fanteria macedone.

Per i nostri giovani operai

Una bella istituzione.

I lettori hanno sentito qualche volta parlare dei Verein o Gesellen-verein in Germania. Questa istituzione vide la luce in Germania la metà del secolo scorso ed è un'associazione che riunisce i giovani operai procurando loro tutti i vantaggi d'una famiglia cristiana; li mette al sicuro dall'abbandono in cui tante volte sono lasciati dai genitori, supplisce alle cure che i padroni delle loro botteghe dovrebbero avere per essi e li protegge dalle insidie dei cattivi compagni e dal pericolo degli ozii e dei divertimenti immorali. Quest'associazione esige dal giovanetto una vita irreprensibile. « Un membro dei Verein — dicono gli statuti — sarà un buon cristiano, e per conseguenza adempierà i suoi doveri religiosi... — Tu devi confessare coraggiosamente la tua Fede e seguire i precetti. — Tu hai bisogno della Religione nella vita e nella morte. — E' necessario maggior coraggio per essere un buon cristiano che per essere un cattivo cristiano. — Santifica le domeniche e i giorni di festa, così comanda la legge divina. — La migliore professione di Fede è una vita conforme ai precetti del Decalogo. — Assisti regolarmente alle pratiche del Verein per edificarti e per dare il buon esempio ai tuoi fratelli. — L'osteria ti procura compagni che t'aiutano a sprecare i tuoi quattrini e per nulla a guadagnare... »

Durante il giorno l'operaio lavora nella bottega del suo padrone: venuta la sera, egli prova il bisogno d'un po' di svago; e in quelle ore le cattive occasioni lo aspettano. I membri del Verein si raccolgono invece nella sede della loro associazione, ove trovano i migliori divertimenti. Chi vuol leggere ha a sua disposizione il gabinetto di lettura; chi vuol istruirsi può assistere a corsi di contabilità e di disegno che vengono impartiti gratuitamente. Il Verein ha le sue feste nelle quali i membri si esercitano nelle prove drammatiche, e studiano le parti in quelle lunghe sere che altri sogliono consumare nella rovina dell'anima e della salute. La domenica è il giorno specialmente consacrato alla vita del Verein. Per l'operaio abbandonato a se stesso il giorno del Signore è troppo spesso il giorno della perdizione. I membri del Verein invece ne approfittano per santificarsi, per svagarsi e riposarsi, mentre gli altri si svegliano il lunedì con rimorsi che turbano la loro anima e con una stanchezza che loro impedisce di riprendere il lavoro, i soci del Verein si sentono freschi, agili e disposti a ripigliare il lavoro con un ardore novello: i soci del Verein sono operai modello. » Questi sono gli scopi e solo alcuni dei vantaggi di queste associazioni operaie di cui fu fondatore ed apostolo infaticabile in Germania il sacerdote Adolfo Kolping.

Stavo leggendo questa descrizione dei Verein del Kannegieser, (1) e pensavo tra me: Oh se anche da noi nella nostra Udine potesse sorgere un'istituzione così santa, così bella! Voglio scrivere al giornale! voglio lanciare l'idea! Chi me lo dice che non ci sarà proprio nessuno che leggerà la mia povera prosa, che leggendo non imparerà a stimare queste associazioni, e pensando ai bisogni dell'ambiente nostro non dirà almeno: Se questa istituzione già esistesse, sarebbe una gran bella cosa?

Allora presi timidamente la penna; ma mi confortai tosto riflettendo anche che in Friuli le buone idee sono sempre raccolte, che in Friuli alle proposte buone, come ombre, tengono dietro i fatti; che in Friuli già è spiegata al vento la bianca bandiera della Democrazia cristiana e dai chierici, che nel Seminario sognano con animo fervido le sue sante battaglie, che combatteranno un giorno, ai vecchi volenterosi, che serbano giovane sempre lo spirito, tutti ne sentono l'alto vivificante. E ne è prova luminosa, tra l'altre, quel drappello di sacerdoti valorosi che a costo di sacrifici, non dubitarono di portarsi in Germania, in Austria in Svizzera a visitare i loro emigrati per far loro sentire la parola affettuosa ed eccitatrice del pastore che durante la loro assenza, in patria prepara loro a piè degli altari i figli buoni ed amorosi, per portar loro i

(1) Vedi VEGGIAN. Il movimento sociale cristiano, III ediz. p. 100 e seg.

saluti e le speranze della famiglia lontana. Dunque nella nostra città di istituzioni d'educazione popolare c'è la benemerita Società operaia catt. ed i Ricreatori festivi costituiti di recente da alcuni zelantissimi parroci. Ma un ragazzo non può rimanere in perpetuo al Ricreatorio; nè subito può essere aggregato all'altra Società: perchè dei giovanetti non saprebbero figurare in una riunione di uomini fatti cui deve essere dato, come evidente, diverso trattamento.

C'è dunque una lacuna. Dopo i 15 o 16 anni il ragazzo non appartiene più al Ricreatorio, è abbandonato a se stesso e può darsi anche che vada ad ingrossare le file dei nostri avversari. Di più da per tutto ancora non ci sono i Ricreatori o non è possibile fondarli. C'è dunque una lacuna. E a mio modesto parere non può essere riempita che dall'Associazione operaia, da un Verein sul sistema del Kolping, la quale potrebbe anche assumere il carattere d'un Circolo operaio sul sistema dell'ab. Hitzte e con lo statuto che egli fece approvare dal 31 congresso cattolico radunatosi ad Amberg in Baviera (1); e potrebbe, secondo che sembrasse più opportuno, essere aggregata al Circolo democratico, oppure costituirsi indipendentemente.

Ma qui già m'accorgo che i miei buoni lettori mi stanno assediando con delle obiezioni: Ma chi si metterà all'opera? Come si fa a scovare i soci? Dove li collocheremo? E i quattrini? e le chiacchiere?... adagio per carità! una cosa alla volta!

Sacerdoti e persone zelanti non mancano in città. Basta porsi all'opera con un po' di coraggio. Non poche e veramente insigni opere in prò dell'educazione e della diffusione dei nostri principi, vedemmo sorgere nella nostra città e prosperare rigogliosamente in pochi anni mercè il buon volere e la santa tenacia di pochi: basti citare il Collegio Arcivescovile, il Giornale, la Banca, il Segretariato del popolo, la Biblioteca circolante, il Circolo, i Ricreatori ecc. Dunque chi si metterà all'opera? Non è bisogno del lanternino di Diogene per andar a cercare l'uomo. Do pegno che se ne trovano tanti tanti: e tanto più che molte circostanze a mio modo di vedere, favorirebbero la... futura Associazione. C'è una biblioteca fiorentissima, opera dello zelo perseverante d'un egregio sacerdote troppo ben conosciuto perchè io lo devesse nominare, la quale forse aprirebbe i suoi scaffali per i nostri giovani operai. C'è E. Gulléri, l'amabile apostolo dei teatrini popolari.

che tanti petti ha scossi ed inebriati... il quale potrebbe presiedere anche alla formazione del teatrino de' nostri giovani operai. Ci sono tante altre brave persone ecclesiastiche e secolari vagheggianti la diffusione dell'istruzione popolare, che si presterebbero certamente per impartire alla sera un po' d'istruzione ai nostri giovani operai: nella quale scuola forse si potrebbe realizzare anche l'ideale d'una Università popolare tutta nostra...

Del luogo dove si devono adunare, non è necessario preoccuparsi per ora; esso c'è d'ora per ora: per l'avvenire se la società prospererà, i buoni, che sono gli strumenti della Provvidenza, penseranno. E poi da cosa nasce cosa...

Dove scovare i soci? Ogn'anno nelle nostre parrocchie una schiera di ragazzi tra i quali molti che alla fine dell'anno lasciano la scuola per andare alla bottega, s'accosta alla prima Comunione. Ebbene, non c'è a far altro che, dopo quel caro giorno, sostituire alla medaglia della prima Comunione, la coccarda dell'Associazione operaia... Un'altra maniera per l'Associazione nostra sono i Ricreatori festivi, gli Orfanotrofi, donde, raggiunta una certa età, i giovanetti sono congedati

(1) Vedi VERGIAN, opera citata, p. 110.

e si trovano balzati bruscamente nel brutto mondo.

E i quattrini? Adolfo Kolping fino ai 24 anni fece il calzolaio perchè i genitori non avevano mezzi da mandarlo alle scuole e tra le bullette e le lesine studiò per farsi sacerdote: dunque non era un capitalista; eppure, — grazie al concorso dei buoni ch'egli seppe ottenere, e nel quale noi pure dobbiamo confidar tanto, — in meno di 16 anni fondò 400 Gesellen vereini! dicensi quattrecento. Noi ne vorremmo uno solo.

E le chiacchiere? Ah se una brava persona ha paura delle chiacchiere, si riduce a non mettere neppure la punta del naso fuori di casa! E poi i buoni non ne fanno delle chiacchiere: quelle dei cattivi si devono desiderare, perchè esse sono il sigillo della santità dell'opere nostre.

Dunque si farà o non si farà l'Associazione operaia a Udine?

Pensiamo: il Ricreatorio prepara i fanciulli per l'Associazione operaia, questa li trasmette adulti alla Società operaia: così l'azione nostra in prò del popolo è tutta concatenata, diventa un organismo di cui le parti si danno vita a vicenda: così salviamo tutta intera la generazione: così facciamo della democrazia pratica: così... e ci son tante conseguenze che anche l'Associazione elettorale cattolica di recente costituita potrà apprezzare e che anche il seccato si ma pazientissimo lettore facilmente indovina.

Tristano.

Un'altro discorso di Combes.

Clermont Ferrand, 11. — Al banchetto democratico di Gravencos Combes pronunciò un discorso in cui disse che il repubblicano incarna meglio di tutti la idea della patria. Dimostrò la necessità di mantenere intatta l'attuale maggioranza, che è la stessa di Waldeck-Rousseau, per combattere il clericalismo e soggiunse: Bisogna agire presto per impedire che l'opposizione continui a suscitare l'agitazione del paese. Terminò dicendo: Il bilancio deve approvarsi prima del 31 dicembre. Al principio dell'anno prossimo il governo presenterà la legge sulla forma biennale in abrogazione della legge Falloux.

Il telegramma aggiunge che il discorso fu applauditissimo. Nessuna meraviglia quando si sa che Combes era circondato al banchetto dai repubblicani provati che pochi giorni prima si erano radunati al «Convent» parigino.

La commemorazione della battaglia di san Martino.

Pozzo Longo, 11. — Oggi si è commemorato a S. Martino la battaglia del 1859 coll'estrazione di 57 premi da 100 lire ciascuno fra la famiglia dei feriti e dei morti nelle battaglie dell'indipendenza. Erano presenti il prefetto di Brescia, il generale Frigerio, autorità, associazioni e notabilità di Brescia, Padova, Ponte di Brenta ed altre località. Assisteva pure un battaglione del 74° fanteria con bandiera e musica.

Mons. Arrecotti celebrò un ufficio funebre nella cappella dell'ossario; indi le autorità e le rappresentanze visitarono la torre monumentale.

NELLA STAMPA

Sabato 10 corr. è uscito il primo numero del Giornaleto (gazzettino del popolo) a Venezia. E' organo popolare dei partiti popolari veneziani. E' quotidiano e si vende a cent. 2.

Il Momento il grande giornale cattolico piemontese, di cui sarà direttore l'avv. A. Mauri di Milano e capo redattore il dottor G. B. Mondava, uscirà a Torino il dì 15 corr.

Con la comparsa del Momento i giornali quotidiani cattolici nel regno d'Italia salgono il rispettabile numero di 25 (calcolando come un giornale solo l'Italia reale, Corriere nazionale nelle sue varie trasformazioni di giorno, Crociato, Armonia). Di questi 25 quotidiani, 24 hanno un direttore, la sola Lega lombarda ne manca: e di questi 24 direttori 17 sono

interamente coperta da un ciuffo di capelli rossastri, bullettati di larghe macchie di canizie. Gli occhi, senza sopracciglia, profondamente internati nell'orbita, illuminavano quel volto arcano di luce sinistra, di luce che vibrava, con un lampo rapido e mobile, dalle pupille gialle. Quegli occhi strani, che diventavano come quelli del nibbio o della strige, vedevano nella notte, leggevano nelle tenebre, non fissavano mai lo sguardo, mai lo saettavano di qua o di là, senza posa, o qualche volta si nascondevano sotto le palpebre ancor folte, tinte d'un grigio violaceo.

L'espressione ordinaria della fisionomia di quest'uomo era una indifferenza ostile, svenute spinta fino alla crudeltà. Del resto, egli aveva una implacabile diffidenza, una astuzia maliziosa di passano avaro, l'umiltà vigliacca del poltrone, ma anche una volontà ferrea, potente, una ostinazione da caparbio, una fermezza a tutta prova.

Anbanon non isvelava certamente i suoi pensieri ad alcuno e non li confidava che a se medesimo: parlava poco, non rideva mai, viveva sobriamente. I suoi movimenti erano compassati, egli camminava a passi pesanti, appoggiato a un grosso

laici e 7 ecclesiastici (quelli della Voce, della Patria, del Crociato, dell'Eco d'Italia dell'Ordine, del Verona fedele e della Sicilia cattolica).

Sembra molto, ma è ben poco in confronto delle altre nazioni, della Germania per esempio.

L'Osservatore cattolico di sabato recava questa informazione:

Notizie da Roma che abbiamo ragione di credere fondate, recano che oltre il già annunciato cambiamento di direzione alla Voce della verità col ritiro del sacerdote Benigni, sarebbe imminente anche il ritiro del cav. Angelini attuale direttore dell'Osservatore romano, alla cui successione sarebbe chiamato l'egregio collega avv. F. Saccardo attuale direttore della Difesa di Venezia. Al Saccardo subentrerebbe il cav. Sacchetti, attuale direttore dell'Unità cattolica di Firenze, la quale a sua volta subirebbe una notevole trasformazione.

I danni del mal tempo

Violenti burrasche.

Livorno, 10. — Questa notte imperversò una violenta burrasca; il piroscafo germanico «Malaga» al comando del capitano Muller, data l'oscurità investì il brigantino «Bonose Bargato» comandato dal capitano Massa, carico di 13,900 lire di vino e lo colò a fondo, l'equipaggio è salvo.

Napoli, 10. — Alle ore 3 di questa notte si è scatenato un violento uragano allagando parecchie vie.

Gli ormeggi delle navi in porto furono rafforzati, temendosi a causa della impetuosità del mare, che i cari potessero spezzarsi.

Napoli, 11. — Il violento uragano di ieri produsse allagamenti in molti punti della città. Fino al pomeriggio i pompieri non ebbero pace perchè la violenza dell'acqua aveva abbattuti i tetti di varie case, allagati i pianterreni e prodotti sprofondamenti.

Una scena impressionante si svolse in un pianterreno alla via Padamentina, nella casa abitata da un giovine e dalla vecchia madre. Il vento scardinò la porta e l'acqua invase il pianterreno. I poveretti gridavano, invocando aiuto. Ad un certo punto il giovinetto, sopraffatto dalla disperazione mezzo svestito si buttò sulla via da una bassa finestrella. Il salvataggio della vecchia madre fu operato da una guardia di finanza.

Londra, 11. — Del violento uragano scatenatosi a New York venerdì e sabato si sanno questi particolari. Le ferrovie hanno molto sofferto; tutte le linee che fanno capo a New York furono guastate. Tutti i fili telegrafici e telefonici lungo le linee provenienti dal lago Erie furono abbattuti; 8 persone rimasero vittime di disgrazie mortali causate dall'inondazione e una dozzina sono scomparse. I danni delle proprietà ammontano a vari milioni di dollari.

Lisbona, 11. — Si è scatenato un ciclone verso le isole Azzorre producendo grandi danni materiali; alle isole Taya le navi che vi erano ancorate abbandonarono il porto andando alla deriva; gli equipaggi furono salvati con difficoltà grandi. Le piccole imbarcazioni trovantis in porto furono distrutte.

Contro la tratta degli schiavi

Si ha da Bruxelles che l'Ufficio internazionale per la repressione della tratta degli schiavi, annesso al Ministero degli Affari Esteri, ha ora pubblicato la raccolta dei documenti relativi alla repressione della tratta degli schiavi, durante il 1902, in esecuzione agli articoli 81 e seguenti dell'Atto Generale di Bruxelles. La raccolta contiene nuove ed importanti disposizioni restrittive sul Commercio delle armi, delle munizioni e dell'alcool e sulla schiavitù in genere, che provano sempre più l'efficacia dell'azione spiegata dalle potenze firmatarie dell'atto di Bruxelles. Fra queste l'Italia occupa per lo zelo e la perseveranza nella repressione della schiavitù, un posto eminente riconosciuto dalle altre potenze, ciò che è dovuto soprattutto alle categoriche e chiare istruzioni dell'Ufficio coloniale presso il Ministero degli Affari Esteri.

Lord Cromer scrive dal Cairo al Marchese di Lansdowne che la schiavitù nel Sudan diminuisce sempre più e che nel distretto di Suakim la tratta ha subito una diminuzione considerevole e soggiunge: «Prima di terminare questa parte del mio rapporto, io desidero aggiungere che secondo le notizie ricevute dal Capitano Mc Murdo, il Governo dell'Eritrea è stato quest'anno (1902) più felice nei suoi sforzi per la soppressione della tratta di quando lo sia stato finora. Il governo italiano si è sempre interessato vivissimamente di questa questione, ma egli ha dovuto lottare con difficoltà assai grandi, se non più grandi di quelle incontrate dai Governi dell'Egitto e del Sudan.

La raccolta contiene ancora la statistica degli schiavi liberati nel Benadir ed un rapporto del Console Pestalozza su due schiavi rifugiatisi ad Itala e provenienti dalla Colonia portoghese di Mozambico che furono poi consegnati al Console portoghese di Zambar. L'Ufficio internazionale marittimo di Zanzibar, del quale fanno parte i Consoli d'Italia, Francia, Germania, Portogallo ed Inghilterra, è stato presieduto nel 1902 dal Console portoghese, Ferreira de Castro.

L'Ufficio si è occupato con speciale interesse degli avvenimenti svoltisi sulla costa della Colonia portoghese di Mozambico e che furono oggetto di un rapporto speciale del Comandante della divisione navale del Portogallo nell'Oceano Indiano.

Da questo interessante documento si ha una idea chiara della vigorosa organizzazione con cui i negrieri tengono testa alle autorità delle Potenze civili. I trafficanti dipendono da potenti associazioni che dispongono di capitani risoluti ed hanno propri agenti a Bombay, Zanzibar e Mascate. Loro ausiliari e complici sono la grande maggioranza dei negozianti indiani stabiliti sulla costa portoghese. Il Governo portoghese ha stabilito ora un corpo di 550 uomini per impedire la tratta nei suoi territori dell'Africa Orientale.

L'Ufficio internazionale di Zanzibar rileva che gli sforzi delle Potenze firmatarie per la soppressione della tratta degli schiavi, hanno avuto un felice risultato. Tuttavia — conclude — i tentativi dei sambuchi arabi per reclutare schiavi nell'Africa Orientale non avranno termine, finché esisteranno nel Golfo Persico, mercati ove gli schiavi sono ben pagati.

Notizie italiane

Un frate percosso.

Napoli, 11. — Nella chiesa di S. Teresa un mascello avvicinato al confessionale dove il priore dei frati carmelitani stava confessando, con un nodoso randello scaricò una tempesta di colpi ridducendolo pesto. Molte signore svennero. Quando fu sazio di bastonare, fuggì facendosi largo con una rivoltella in mano saltando su una vettura che lo attendeva e scomparve.

Le gesta della mafia.

Girgenti, 11. — Ieri la corriera postale proveniente da Raffadali con nove persone fu assalita da cinque malfattori che intimarono al cocchiere di fermarsi, il quale invece frustati i cavalli riuscì a porsi in salvo; i malfattori scaricarono 10 fucilate ferendo cinque passeggeri, il cocchiere e i tre cavalli; tuttavia la corriera riuscì a salvarsi. L'attentato si crede mirasse al sequestro del sig. Alfonso di Benetio, ricco possidente che un'altra volta si tentò di sequestrare. Le autorità indagano.

Assisiati dal mosto.

Alessandria, 11. — Ieri certo Cotti Domenico, d'anni 76, mentre stava lavorando entro un tino, colto dai gas delerteri sviluppatisi dal mosto, rimase assisiato. La stessa disgrazia mortale successe alla cascina del farmacista Bianco, in territorio di Olivola, nella cui cantina trovò la morte in una botte il massaro del signor Banco, di circa anni 40, padre di numerosa prole.

Metricidio scellerato.

Vilvofranca d'Asti, 11. — Nella vicina frazione di Cantanara, certa Doisen Larza vedova Oggero veniva giorni sono percosso dai propri figli Alfredo di 22 anni e Fausto di 20. Causa le ferite riportate, la povera donna ieri qu' soccombava. I scellerati giovani furono arrestati ed inviati alle carceri di Asti.

bastone di sarmento, a becco di Cicogna, colla giacca.

Quando ebbe terminato il suo pasto frugale, Aubanon si levò, asciugò il coltello, prese il bastone ed uscì, dicendo alla serva che si recava in pellegrinaggio a nostra Signora d'Anduche.

— Oh, guarda! gari la serva, levando in alto le braccia: una lega a piedi, ammalato come siete! Aspettate almeno dopo pranzo, che lo verrò insieme con voi.

— No, ci vado adesso; io sarò di ritorno a mezzogiorno, e non ho bisogno di nessuno.

A duecento passi dalla casa di Aubanon, proprio la dove è separata dalle rovine del priorato di San Liguaria, si estende la possessione della Sigoulette, la possessione col suo grande cascinale, che apparteneva allora a un ricco agricoltore, nominato Raimondo Pascal, e a sua sorella Susanna.

Quella mattina non si vedeva, come d'ordinario, il penacchio di fumo azzurro sventolare sui tetti della cascina: i soliti carri, non si arrestavano davanti alla porta grande non si scorgevano né i lavoranti, né le ragazze, né i cani girovagare nei dintorni. Neanche una vacca pascolava l'erba fresca, neanche una pe-

Sindaco imputato d'assassini.

Palermo, 11. — Da alcuni giorni si discute alle Assise un grave processo contro il sindaco di Gangi (Palermo) Calogero Bompiero, imputato insieme con altri due individui, di rapina e assassinio dell'esattore comunale di quel paese. Dopo il delitto gli imputati si diedero alla latitanza e vennero condannati in contumacia all'ergastolo. Ora il sindaco si è presentato spontaneamente e quindi il processo si ripete.

I drammi delle caserme.

Palermo, 11. — Ieri a Corleone, mentre il soldato Enrico Giannotti, scherzava con un fucile, che credeva scarico; partì un colpo a mitraglia che squarciò il petto al soldato Lorenzo Ferrando che morì fra la costernazione dei compagni.

Terribile rissa.

Padova, 11. — Oggi, nel magazzino Pezzioli i garzoni Bolzonella Giovanni, sedicenne, e Lazzarotti Giuseppe, quindicenne, vennero a rissa per frivoli motivi. Il Bolzonella, eccitato, impugnò un coltello, menò un terribile colpo al basso ventre dell'avversario che stramazza al suolo morente in un lago di sangue. L'omicida si diede alla latitanza, lasciando l'arma sul posto.

DALLA PROVINCIA

Spilimbergo

10 ottobre.

Prima neve.

Ieri si riversò sulla nostra cittadina un violento acquazzone. Nel mattino i primi raggi del sole dorarono le vette dei vicini monti coperti di neve caduta durante la notte. La nevicata ha portato un notevole abbassamento di temperatura.

Tarcento

10 ottobre.

Gravissima disgrazia. — Avvelenamento. Illuminazione pubblica.

Allo stabilimento «Filatura Veneta» era da pochi giorni entrata come operaia ceca Calligaris Teresa di Pietro d'anni 19 da Montequaquo.

Ieri mattina questa giovane sia per curiosità o per altro motivo, s'inoltrò nel vano di un ascensore, nel momento in cui questi scendeva carico di merce, e ne rimase sotto quasi schiacciata, riportando varie fratture multiple al torace e gravi lesioni viscerali.

Il dottor Morgante medico dello stabilimento, la curò immediatamente e non nascose il pericolo di vita.

Nel pomeriggio la poveretta parve riacquistare la conoscenza, ma ieri sera continuava ancora a rigettare sangue dallo stomaco e dai polmoni.

Povera infelice. — Ieri il dr. Montequaquo fu chiamato d'urgenza a prestare le sue cure alla famiglia del deviatore ferroviario Blandini colta da sistemi d'avvelenamento, dopo una bella scorpacciata di funghi.

— Malgrado che il nostro paese sia illuminato a luce elettrica... si rimane all'oscuro. Ciò da che dipende? Preghiamo i preposti alla illuminazione a voler provvedere.

Ciconico

11 ottobre.

Un bel originale.

L'altra notte certo Stefano Sacchi attaccò le vacche ad un carro si recò placidamente in un campo del co. Daciani e raccolta quanta uva poté e poscia se ne ritornò tranquillamente a casa.

Non contento di ciò nella notte seguente si recò in un altro fondo del co. Deciani e tentò di asportare del granoturco. Una guardia campestre lo vide e avvisati i carabinieri lo fece arrestare. In casa gli si trovò tutta la refurtiva.

Casarsa

11 ottobre.

Orribile disgrazia.

Ieri sera la bambina Colussi Vittoria d'anni 6, ritornando dai campi su di un carro cadde a terra rimanendo travolta sotto le ruote.

Raccolta quasi in fin di vita fu prontamente medicata dal medico del paese. Pur troppo, malgrado le più amorevoli cure la poveretta dopo poche ore spirò essendosi manifestata la commozione viscerale.

cora trovata attraverso i campi. Un silenzio triste, singolare, regnava a quell'ora in quel cascinale. Un giovine contadino, coll'aria melanconica e pensierosa, fumava nella pipa, seduto sopra un termine di pietra, davanti al portone della Sigoulette.

Quando ebbe riconosciuto da lontano maestr' Aubanon, si levò, andando incontro al vecchio che, al suo appressarsi, ebbe un movimento impercettibile di esitazione.

— Oh! buon giorno, maestr'Aubanon: disse il contadino levandosi la berretta di lana rossa.

— Buon giorno, Guguin.

— Di già in piedi? Non siete stato ammalato?

— Sono guarito.

— Oh! Nostra Signora d'Anduche per ammazzare le febbri è un portento. Voi lo dovete una bella candela; già siete della borghesia adesso...

— Borghese tu!... io non sono che il contadino Cinghivardi, amico mio, e se lo dimenticassi, qualcuno certo me lo ricorderebbe. In quanto alla candela, vado adesso appositamente all'eremiteggio per pagarla.

(Continua.)

APPENDICE

I delitti dell'oro

E quando fu guarito, l'unica sua serva, una robusta montanara, allora che lo vide entrare nella cucina, non poté trattenere un'esclamazione di spavento. Un pallore mortale imbiancava quel volto; le ciglia il viso avevano delle macchie da otico, e una specie di abbattimento, d'inerzia, in tutto il suo essere, testimoniavano abbastanza le sofferenze di quell'uomo.

Eppure pareva allegro e i suoi tratti portavano l'impronta di una risolutazione energica.

Egli prese un pane dalla madia, disegnò sopra la crosta una croce con la punta del suo coltello, poi ne tagliò una fetta, una larga fetta, che bilanciò nelle mani, quasi la volesse pesare. La serva pose davanti a lui un formaggio, una piccola bottiglia da vinello, e il buon uomo si mise a mangiare a piccoli bocconi, lentamente, mentre la montanara attendeva alle faccende di casa.

Pontebba

11 ottobre.

Un mese dopo — I danni delle alluvioni. Dopo un mese dacchè il fatto è accaduto, ora che di nuovo è comodo di poterli recare col treno, di ritorno da una visita, voglio dare ai lettori di questo giornale alcune notizie più precise, intorno ai danni arrecati nelle superiori parti di questo canale dal nubifragio del 13 p. settembre.

Ed anzitutto una prima rettifica alle notizie già pubblicate, perchè non tutto il male, come è stato detto, è dovuto allo straripamento del fiume Fella; ma la più parte all'azione degli influiti rivi, che dalle insenature dei monti discendono a valle, ognuno dei quali per l'abbondanza dell'acqua caduta, deve essere stato un torrente, tanto più grosso e violento, quanto ha più lontana la sorgente e pendente l'alveo. Da qui le più che 30 rotture della linea ferroviaria e gli innumerevoli ingombri ed abrasioni della postale, che si contano fra Pontafel e Saifnitz. Ora queste strade si stanno ricostruendo alla meno peggio da fitte squadre di operai, che vi impiegano attorno il giorno e la notte per liberarle dai monti di sabbia, che le han coperte. Questa volta però pare che il governo, dal quale ambedue le strade dipendono, voglia proteggerle con argini e ripari solidi, impiegandovi così un due anni di lavoro per lo spostamento di parecchi tronchi.

Osservando ora poi questa, che prima era una così bella conca alpina, tutta verdeggiante, non ci si raccapezza più. Non solo le strade (e questo sarebbe il meno male, riparabile, e che generalmente ai nostri, che bramano lavoro, non dispiace); ma le campagne ancora in luoghi infiniti, e per estesi tratti si vedono coperte di ghiaia e poi frane senza numero sui pendii, boschi abbattuti, campi devastati, stavoli interrati.

Ma v'è di più. Un senso di vero sconforto ci sorprende, se si entra nei paesi. Chi c'è stato, ha potuto di leggieri farsi un'idea del terrore, che avran provato quei terrazzani, nel pensare che ogni via deve essere stata un fiume; tanta è la quantità della sabbia ammontichiatà e tale è l'aspetto delle case, in quali conservano ancora i segni dell'acqua melmosa, che è passata attraverso le finestre.

I paesi più danneggiati sono Malleorghetto, Uggowitz e Saifnitz. A Saifnitz i rivi, non potendo attraversare lo spartiacque per la materia asportata, si son gettati contro il solito verso Tarvis, per modo che hanno formato un lago, che in parte dura ancora. Il male peggiore però è a Uggowitz. Come negli altri, anche qui, non tutto il paese, ma press' a poco una metà, quella a ponente è acciacciata per modo che più ci si innoltra e più s'alza il livello sottostante, in modo che se da principio si cammina al livello del primo piano delle case, s'arriva poi al secondo, e più oltre al livello delle grondaie e del tetto. A questo punto la vista è proprio triste: chi guarda si trova attorniato da cumuli di tetti, da camini da una parte, e dall'altra da case distrutte, fra le quali la canonica per metà, e da metà del cimitero distrutto. Per cui avviene spontaneo il desiderio d'un possibile sgombrò della materia, ciò che poi resterà un pio desiderio, perchè queste case per belle che siano, non valgono l'enorme spesa.

Fra tanti guai però c'è stato anche un bene, ed è che non si conta nessuna vittima umana e che non solo i privati con collette, ma pare che anche il governo voglia prestare il suo soccorso ai più danneggiati e bisognosi.

Torre

11 ottobre.

Conferenza.

Questa mattina ha avuto luogo nel locale delle scuole di Torre una conferenza del nostro egregio propagandista sig. G. B. Soffientini. Diciamo subito che è riuscita splendida.

Egli comincia mandando un saluto a Gesù e a Maria; descrive il malcontento che regna fra i lavoratori e i mali della società presente; dà uno sguardo alla vita dell'operaio, del povero fanciullo che entra nelle fabbriche bello, forte e a poco a poco la sua fisionomia diventa meno bella e sul suo viso si vedono le tracce delle fatiche eccessive; spiega il motivo per il quale la società si è pervertita e cioè la distruzione delle grandi e mirabili corporazioni d'arti e mestieri per opera del frate sfratato Martino Lutero, i diversi programmi sociali, il gran bene che ha fatto e che fa oggi stesso la Chiesa; si ferma a lungo sul programma democratico cristiano solo che è destinato a recare un miglioramento effettivo all'uomo.

La nota stonante però non mancò. Certi ad un certo punto della conferenza mandarono grida selvaggio e qualche fischio. Il propagandista brillantemente li ammonisce ed i fischiatori (poveretti, erano in pochi) con le pive nel sacco hanno dovuto battere in ritirata. Credevano forse di far sospendere l'adunanza? Poveri illusi!

Codroipo

11 ottobre.

Furti e furti — Nomina del sindaco. Si ha notizia che la scorsa notte, ignoti malviventi penetrarono nella casa del parroco di Aris, don Angelo di Tommaso e rubarono una bella somma di denaro, anelli d'oro con brillanti, orecchini e monete antiche, della Repubblica Veneta per oltre trecento lire.

A S. Giovanni di Casarsa pure la scorsa notte, uno o più individui entrarono in Chiesa e rubarono un calice d'oro del valore di cinquanta lire.

Sabato 17 corrente il consiglio comunale è convocato per la trattazione di importanti oggetti fra i quali la nomina del Sindaco. L'elezione sarà valida con qualunque numero di voti perchè in terza convocazione.

Dal Canale di Gorto

10 ottobre.

La prima neve.

Iersera andammo a letto al chiarore di spessi lampi seguiti da rumorosi tuoni, accompagnati da forti scrosci di pioggia e da furiose folate di freddo vento. Il maltempo durò fin quasi alle ore quattro ant. Questa mattina alzandoci trovammo un forte abbassamento di temperatura, e la Valle tutta intorno incoronata di neve caduta, non solo sulle più alte cime dei monti, ma scesa ancora a fare ingrata visita a qualche Villa delle più alte con grave danno delle panocchie ed altri prodotti che ancora si trovano nei campi.

Altrettanto ci scrivono dal Canale di S. Pietro.

Giuseppe Marzolini

avvenuta, coi conforti religiosi, nel pomeriggio di sabato, in Cividale, ai parenti, agli amici e conoscenti.

Cividale, 12 ottobre 1903.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 13 — s. Edoardo re. Fiere e mercati della provincia. Fagagna, Fiume, Passignano di Pordenone.

Consiglio scolastico provinciale.

Nella seduta del Consiglio scolastico provinciale presieduto, in assenza del Prefetto, dal cav. Battistella. Si deliberò di respingere i ricorsi dei maestri Bulfoni, Omet e Stefanutti affermando la massima che il Comune di Udine, nel concorso ai posti di magistero vacanti, dovesse dipendere non soltanto dai titoli presentati ma anche dall'esito degli esami. Si respinse pure una deliberazione del Comune di Montebelluna il quale aveva stabilito di fondere due scuole — una maschile e una femminile — in una sola scuola mista. Si confermò la deliberazione del Consiglio comunale di Udine, che in via d'eccezione stabilì di dispensare dagli esami la maestra signorina Eberle e ciò per i suoi meriti e per i titoli superiori.

Approvò la deliberazione del Comune di Tolmezzo che ha stabilito di erigere due nuove scuole, una a Illegio l'altra a Iponzo.

Conferma al suo posto la maestra Milena Ottogalli che fu disdetta per fine di biennio dal Comune di S. Vito di Fagagna.

Camera del lavoro.

La Commissione esecutiva sconfermata. Il segretario centrale delle Camere del Lavoro, riunitosi in Roma, sentita la relazione dell'on. Cabrin e del signor Qualino.

Fece voti perchè il Comitato federale delle Camere del Lavoro dichiarò indigena la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Udine di presiedere ad una organizzazione proletaria, inviando altresì un apposito incarico ad Udine per sostenere le ragioni della condanna nell'assemblea generale dei soci di quella Camera.

Come abbiamo altra volta annunciato, questo voto di biasimo è stato dato per aver la commissione della locale Camera di Lavoro partecipato ufficialmente al ricevimento dato in occasione della venuta dei Reali a Udine.

È accettato che in seguito a ciò la Commissione esecutiva abbia presentata le proprie dimissioni.

Tutto questo sarebbe successo in seguito alla partecipazione ufficiale della Commissione, al ricevimento dei Reali.

E dicono che nella loro camera non entra politica.

Questa sera alle 9 la commissione esecutiva è convocata per comunicazioni importanti.

Legge metallurgica.

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo l'assemblea dei metallurgici.

Presidente dell'adunanza fu nominato il segretario della lega signor Antonio Randelli. La discussione fu animatissima specialmente sull'oggetto riguardante le irregolarità avvenute nella Società.

L'agitazione dei fornai.

Gli arbitri eletti dagli operai nell'ultima assemblea, sigg. Pico e Selva, hanno diretto una circolare ai proprietari di forno, onde anch'essi si riuniscano per nominare altri due arbitri e si possa finalmente per termine a questa vertenza incresciosa.

Per il riposo festivo.

Venne sabato, dalla unione Agenti di Commercio, pubblicato un manifesto con cui si avverte la cittadinanza che gli agenti si accingono a riprendere l'agitazione affinché vengano osservati i patti stipulati fra i commercianti e l'Unione.

Il manifesto fa appello alla cittadinanza perchè assecondi le aspirazioni di questa numerosa classe di agenti di commercio coll'astenersi dalle comprate nei giorni festivi dopo il mezzogiorno.

L'orario di chiusura dei singoli negozi è il seguente:

Manifatture e chincaglie: ore 13 nei mesi di novembre, dicembre e gennaio: ore 12 negli altri mesi;

Coloniali e salsamentarie: ore 14 nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio: ore 13 negli altri mesi;

Orefici ed orologiai: ore 13 per tutto l'anno;

Capellai: ore 13 per tutto l'anno, meno i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre;

Librai: ore 13 dal ottobre al 15 dicembre: ore 12 negli altri mesi;

Ferramenta: ore 12 per tutto l'anno.

Concorso.

Il Ministero dell'Interno ha diramato una circolare portante un avviso di concorso a 20 posti di alunno di ragioneria nell'amministrazione carceraria. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura ufficio gabinetto.

Il nuovo palazzo per gli uffici municipali.

È allo studio il progetto per erigere un nuovo palazzo per gli uffici municipali. Questi locali sorgerebbero sull'area delle case ex Cortellazzi di proprietà del Comune.

In questo palazzo a quanto dicevi, verrebbero installati gli uffici delle Poste e Telegraf. Questi lavori andranno in esecuzione appena posto termine ad altri più urgenti.

Seduta del Comitato dell'Esposizione.

Domani alle 8 1/2 avrà luogo la seduta del Comitato dell'Esposizione e alle 10 1/2 seduta della Camera di commercio.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele.

La Direzione della Tramvia a vapore si prega partecipare che col giorno 16 andante andrà in vigore l'orario invernale. I treni festivi 19 e 20 dell'orario estivo continueranno però ad essere attivati anche nelle due domeniche 18 e 25 corrente.

Ancora del disgraziato accidente di sabato.

La Luigia Codarini, che rimase vittima del disgraziato accidente di sabato, venne operata dal chirurgo primario dell'ospedale prof. Rieppi. L'occhio destro è irrimediabilmente perduto. Questa notte presentò qualche miglioramento.

Tabacco e dinamite.

Alle ore 20.30 di ieri venne arrestato alla stazione ferroviaria, e dichiarato in contravvenzione certo Pancrazi Emidio, di Francesco, d'anni 20, da Teramo per contrabbando di tabacco e trasporto di dinamite.

Pompieri ferito.

Il pompiere Luigi Trifoglio d'anni 37, iersera mentre faceva la ronda nei locali dell'Esposizione si contava accidentalmente un chiodo nel piede destro. All'ospedale ove venne medicato gli assegnarono 3 giorni di riposo per la guarigione.

Oltraggi.

Una comitiva di giovanotti di Passons, ieri sera percorreva su una carretta mancante del prescritto fustale, la via Aquileia. Il vigile urbano Pecoraro che di lì passava elevò al guidatore la contravvenzione. Uno della comitiva certo Rossi Luigi d'anni 24 cominciò ad ingiuriare il pubblico funzionario con epiteti punto onorevoli.

Allora il vigile fattolo scendere lo condusse a calmare i suoi bellori nel guardiolo della caserma della guardia di P. S. Dovrà rispondere davanti magistrati per oltraggi.

Piccola Posta.

A. D. P. — Treppo Carnio. — Lei ed il suo omonimo di Comeglians siete portatori di freddo. Per non ripete, ci (fra omonimi non vi dispiacere) sopprimiamo la sua.

D. P. — Comeglians. — Bastano le 3 lire.

Estrazione del R. Lotto del 10 ottobre 1903

Table with 5 columns: City, Numbers, and other data.

Orario ferroviario (Vedi in IV pagina)

Ultimi telegrammi

La morte di Mons. Valussi principe-vescovo di Trento.

Trento, 11. — È morto stamane alle ore 9 nella villa vescovile di Sarche il principe-vescovo Mons. Valussi.

La notizia dolorosa benchè aspettata, ci colpì profondamente e con noi colpisce tutto il clero friulano che era orgoglioso di riconoscere in Mons. Valussi un illustre prelato che con lo specchio delle sue virtù e della sua sapienza onorava la nostra piccola patria.

Il grave accidente da cui fu colpito or sono cinque mesi, l'ha purtroppo strappato all'affetto dei suoi diocesani, dei parenti, degli amici. Non valsero le più amoroze cure per ritardare la sventura...

Inanzi alla sua salma chiniamo la fronte adorando i divini decreti, e preghiamo la pace del giusto a quell'anima eletta. Requiem aeternam dona ei Domine.

Mons. Eugenio Carlo Valussi era nato a Talmassons il 10 febbraio 1837. Dopo aver studiato nel Seminario di Udine e di Gorizia nel 1860 fu ivi ordinato sacerdote, e nel 1864 conseguì anche la laurea in teologia.

Dedicatosi all'insegnamento, fu professore al Seminario di Gorizia, dove ebbe anche la dignità di preposito del capitolo. Dal 1873 al 1886 sedette anche al Parlamento austriaco quale rappresentante del Friuli rurale. Fu anche per qualche tempo direttore dell'Eco del Litorale di Gorizia.

Nel concistoro del 7 giugno 1886 fu dal S. Padre Leone XIII preconizzato principe-vescovo di Trento, dove in 17 anni di indefesso e zelante ministero pastorale seppe acquistarsi l'affetto dei credenti ed il rispetto anche degli avversari. Di lui e dell'opera sua parleremo più diffusamente domani.

Le truppe del Mullah nei territori italiani.

Roma 12. — Fino da quando venne iniziata la campagna inglese contro il Mad Mullah, venne espresso il timore che le facilitazioni concesse dall'Italia all'Inghilterra per la campagna stessa ci avrebbero procurato dei grattacapi, perchè probabilmente il Mullah se la sarebbe presa anche con noi.

Ciò che si temeva si è avverato, giacchè è giunta notizia che parte delle orde del Mullah, dopo impadronitesi di Ililig, sono penetrate nei territori che sono sotto il nostro protettorato. Ora pare che siasi mandata colà la nave Lombardia, il cui comandante Pistorelli, prima di partire ebbe una conferenza col console italiano sulla situazione nella Somalia italiana.

Il Governo poi avrebbe tutto predisposto per l'invio di truppe nel caso di bisogno e verso il 26 corr. partiranno per Obbia le navi Voltorno e Colombo che in settimana passeranno in armamento.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

FERRRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto e pronta guarigione nei casi di clorosi, oligemie e segnatamente nella cachessia palustre.

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

LA DITTA BULFONI e SOLITO CODROIPO

tiene grande assortimento di Botti e fustini a prezzi ridottissimi.

Lagrima di China

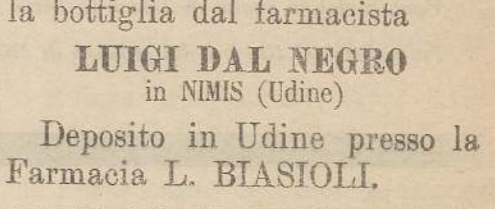
Liquore tonico corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.



FONDERIE ARTISTICHE DI FRANCESCO BROILI

PREMIATE con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.

Fornisce altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

Pagamenti in rate annuali

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

Deposito Vino

Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza

Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

Servizio a domicilio

Il Rapp. G. Rizzetto

PASTIGLIE PRENDINI

male di gola, raucedine, abbassamento di voce, catarro guariti con le premiate

Pastiglie Prendini

giovano mirabilmente ai Cantanti Oratori ed Istruttori.

Diffidare dalle contraffazioni ed imitazioni.

Rivolgersi alla FARMACIA PRENDINI, Trieste. In UDINE alla Farmacia alla LOGGIA, Piazza V. E., ed in tutte le buone farmacie di qui e d'Europa.

Una scatola Lire UNA.

40 anni di successo.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta ACHILE BANFI, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è abbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	19.05	O. 8.21	9.02
A. 8.30	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 15.30	18.06	D. 14.10	17.11	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.00	6.51	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.06	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
D. 7.58	9.56	D. 9.25	11.05	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
D. 11.10	19.10	O. 16.55	19.40	Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.30 M. 8.07	9.53
Udine Trieste		Trieste Udine		S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
O. 6.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
D. 8.00	10.28	M. 9.00	12.56	M. 17.36 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00	Udine Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 17.25	20.28	M. 21.25	7.32	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7.00 M. 8.57	9.53
Casarsa Spilimò.		Spilimò Casarsa		S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.59	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00	M. 17.55 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.45 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903
 UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentorecè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 90/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

* Fabbrica ombrelli e ombrellini. *

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti
 Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

*** PREZZI MODICISSIMI ***

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfacimento si lusinga continuato appoggio.
 Dessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.
 Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

FRATELLI FILIPPONI

PITTORI E SCULTORI
 Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - standardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto
 specialista per la fabbricazione di **Bandiere** per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO
 delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, ecc.

Società Operaie di M. S. Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Gorizia, Frafreano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forcaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.
 Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.
 Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.